



IL DEBUTTO Albi illustrati

C'è Interlinea a Lucca Comics & Games

Per la prima volta Interlinea sarà al Lucca Comics & Games. La casa editrice novarese dà appuntamento dal 29 ottobre al 2 novembre nello stand del progetto PublishInPiemonte offrendo una selezione di illustrati per adulti e ragazzi. Lo stand SMT 323 sarà al padiglione

San Martino. «Tra i titoli - spiegano - ci saranno i capolavori di Emanuele Luzzati come “Dell'amore, dell'avventura”, in cui le tavole dell'Orlando innamorato realizzate dal grande scenografo e artista accompagnano i versi del poema boiardo, e l'albo per bambini “La tarantella di Pulcinella” con la storia illustrata che ha dato all'autore una nomination all'Oscar. Tra le proposte per i primi lettori c'è poi “Dylan fa il pasticciere” di Guy Parker-Rees, episodio di una fortunata serie dedicata a un buff cagnolino a righe. A tema Halloween

“Il diario di Stick Dog. Dolcetto o scherzetto?” di Tom Watson regala grandi risate raccontando le avventure del diario del cane schiappa Stick Dog, il cane-Stecchino della fortunata serie americana tradotta in molte lingue da milioni di copie, scritto da Tom Watson. C'è anche una proposta natalizia della collana Rane piccole: “Babbo Natale e i Babbi finti” di Giulia Orecchia in cui il protagonista Babbo è alle prese con buffi imitatori».

• e.gr.

«Ecco il volto della nuova nazione»

Al Castello di Novara inaugura la mostra prodotta da METS insieme a Comune e Fondazione “L'Italia dei primi italiani”, ritratto scandito da una ottantina di capolavori. Prestiti importanti

Per “PAESAGGI. Realtà ImpreSSIONe Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo” i visitatori furono 66.000: numeri da record per l'evento espositivo prodotto da METS Percorsi d'Arte. E sabato 1° novembre, al Castello di Novara, apre la nuova mostra, sempre firmata da METS insieme a Comune di Novara e Fondazione Castello: fino al 6 aprile nelle sale “L'Italia dei primi italiani. Ritratto di una nazione appena nata”: è inserita nel programma culturale delle Olimpiadi Milano Cortina 2026: un prestigioso biglietto da visita che lancia l'appuntamento a livello internazionale. Il racconto si svilupperà attraverso una ottantina di capolavori, eseguiti tra i primi anni Sessanta dell'Ottocento e l'inizio del Novecento da alcuni dei maggiori protagonisti della nostra cultura figurativa, inseriti nel percorso curato da Elisabetta Chiodini. Continua l'approfondimento dedicato alla pittura dell'Ottocento, come sottolineano le parole di Paolo Tacchini, presidente di METS, impegnato in questi giorni con lo staff dell'associazione nell'allestimento della mostra: «Vogliamo illustrare a tutto tondo la nostra nazione appena

DA SABATO FINO AL 6 APRILE



SETTE LE SEZIONI Nelle foto di Maurizio Tosi il presidente di METS Paolo Tacchini impegnato nell'allestimento della mostra insieme allo staff di METS

nata, il suo variegato territorio e la sua popolazione nel corso di decenni che sono stati testimoni di pro-

fonde trasformazioni, politiche, economiche, culturali e sociali. Trasformazioni che avrebbero lentamente

condotto il Paese verso la modernità dandogli un volto nuovo e modificando per sempre gli usi e costumi dei

suoi abitanti». Sette le sezioni tematiche scandite da opere provenienti da prestigiose collezioni, sia pub-

bliche sia private. La prima sezione sarà dedicata all'Italia rurale e alla realtà del modo contadino. Poi riflettori puntati sulla varietà delle nostre coste, lungo 8.000 chilometri. Il volto delle città: un focus su alcuni aspetti della realtà urbana delle tre capitali d'Italia, Torino, Firenze, Roma, e di altre grandi città come Napoli, Venezia e non ultima Milano, la prima metropoli italiana. Nella quarta sezione gli svaghi della borghesia tra lussureggianti giardini urbani, teatri, prestigiosi salotti e campagna. La quinta sarà declinata tutta al femminile con le diverse relazioni che numerose donne borghesi intrattenevano con le arti figurative. La piccola cella del Castello ospiterà la sesta sezione con una scelta di opere legate ai tanti volti che la prostituzione ha avuto nell'Ottocento. Nell'ultima i diversi aspetti della vita quotidiana dei nuovi Italiani nelle più moderne città del Paese. Qualche nome: Giuseppe De Nittis, Carlo Fornara, Angelo Morbelli, Giovanni Fattori, Filippo Carcano, Ettore Tito, Silvestro Lega, Emilio Longoni, Francesco Netti, Italo Nunes Vais. Per un'altra mostra di grande livello.

• Eleonora Groppetti

PREMIO STRESA Primo con il romanzo “La strada giovane”. Dopo di lui Nadia Terranova, Dario Voltolini, Edoardo Albinati e Wanda Luban

Antonio Albanese conquista il podio in veste di scrittore

Antonio Albanese, con “La strada giovane” (Feltrinelli), vince il Premio Stresa 2025: con 28 voti, 9 in più dei 19 andati a Nadia Terranova (“Quello che so di te”, Guanda), terzo a quota 16 Dario Voltolini, con “Dagli undici metri” (Baldini + Castoldi), 11 i giurati che hanno scelto il libro di Edoardo Albinati “I figli dell'istante” (Rizzoli) e 9 i suffragi raccolti da Wanda Luban, “Gli artigiani di Dio” (Alter Ego Edizioni). La proclamazione, domenica 26 ottobre al Regina Palace Hotel, al termine dello scrutinio che ha svelato le preferenze dalla giuria dei lettori. A consegnare la targa al vincitore il sindaco, Marcella Severino. La successione casuale, all'inizio dell'estrazione dei biglietti, aveva dato l'impressione di un testa a testa fra i 5 finalisti. Luban, ad esempio, ha raccolto quasi tutti i suoi 9 voti all'inizio. Poi, a scrutinio in divenire, “La strada giovane” si è imposta nettamente tutti gli altri, Terranova è uscita alla distanza salendo fino al secondo posto. Sorpreso, si è detto il



DALL'ALBUM DELLA CERIMONIA Il sindaco Marcella Severino consegna la targa ad Antonio Albanese. Nell'altra immagine i finalisti: da sinistra Nadia Terranova, Albanese, Dario Voltolini, Wanda Luban ed Edoardo Albinati

vincitore: «Per me era già una gioia essere arrivato alla cinquina, tutti autori di valore, la vittoria è una gioia ancora più grande». Tanto Albanese quanto Terranova (già finalista allo Strega) hanno attinto alla loro storia familiare. Il protagonista de “La strada giovane”, Nino, altri non è che lo zio di Albanese, fuggito dal campo di prigionia in Germania in-

sieme a due compagni improvvisati: «La sua storia mi ha sempre affascinato anche se lui ne parlava poco, ma volevo anche raccontare le potenzialità di tanti giovani che, come Nino, affrontano le difficoltà con scarsi mezzi». Terranova, iniziata ad indagare sulla “pazzia” di nonna Venera, taciuta per pudore in famiglia, e scopre un vissuto familiare, parole sue,



«simile a un coro greco, col coro sulla scena, e di volta in volta un singolo personaggio che si stacca e racconta». “Dagli undici metri” di Voltolini, il tiro di rigore parato dal protagonista è l'espedito narrativo per raccontare le vicende degli adolescenti che si sfidano su un campo di calcio. Le azioni del romanzo sono due: il tiro e la parata. In mezzo c'è la vita

del protagonista e quella degli altri giocatori. Ne “I figli dell'istante” Albinati continua il racconto corale dei suoi anni di formazione, tra gli anni '70 e gli anni '80, ma è anche la testimonianza della fatica di scrivere: «Non si sa perché si scrive, né per chi. I lettori non ci sono e non si sa se, una volta uscito il libro, ci saranno». Nelle pagine s'incontrano i gio-

vani della generazione di Albinati (classe 1956) alle prese con le prime difficoltà della vita adulta (il servizio militare) e l'Italia, «un paese perennemente incompiuto». “Gli artigiani di Dio” è una storia tra favola, mito e ricerca di sé che risente della professione dell'autrice (Luban è psicoterapeuta). La bambina miope, che s'incontra, all'inizio della storia, e rifiuta di mettersi gli occhiali rappresenta, par di capire, la continua ricerca del «Daimon che abbiamo dentro di noi prima di nascere ma che, dopo la nascita, dimentichiamo di avere». La bambina miope, che rifiuta gli occhiali, sarebbe la metafora della ricerca interiore. Due le targhe speciali: quella intitolata al defunto presidente della giuria dei critici, Gianfranco Lazzaro, è stata assegnata a Ritanna Armeni per “A Roma non ci sono le montagne (Ponte delle Grazie)”. La targa speciale della giuria a Katia Balmelli per “Albero Custode” (Capelli editore, Mendrisio).

• Mauro Rampinini